N° 91

LE NOZZE DE' SANNITI,

DRAMMA PER MUSICA

RAPPRESENTATO

LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nel Carnevale del 1824.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1824.

NAPOLI

Digitized by Google

ARGOMENTO.

Era costume nell' antico Sannio il premiare col matrimonio que' giovini i quali distinguevansi colle loro virtù e nobili gesta nel render servigj allo stato; per ciò di quando in quando, ed in giorno solenne, si radunavano in un vasto anfiteatro ed ivi sceglievano le spose secondo quel grado che ciascuno erasi acquistato ne' fasti della nazione. Chi con atto indegno avesse oscurata la sua memoria, veniva vergognosamente espulso dal numero degli sposi; ma ben raro se ne vedeva l' esempio. Era nel tempo stesso sacro patto e religione a' giovini ed alle donzelle di tener celata la propria inclinazione amorosa, non solo all' oggetto amato, ma ad ogni persona, fuorchè a' rispettivi genitori; e se il segreto ve niva divulgato, credevasi leso l' onore d' una famiglia. Accadeva però che gli amanti si spiegassero a vicenda con gli occhi ciò che veniva loro vietato di palesar colle parole.

Agatide s' innamorò in tal guisa della bella Cefalide, e nella stessa maniera fu corrisposto. Egli diè alti segni di valore per acquistarsi la sposa, e l' ottenne. Si narra che in un' ardente zuffa, mentre combatteva al fianco del padre, questi restò ferito. Il tenero figlio lasciò per po-

chi momenti la pugna, onde assistere il genitore languente; ma vedendo che i Sanniti cedevano all' urto de' Romani, animato dalla voce del padre, corse in ajuto de' suoi, e gl' incoraggì a segno che riportarono sopra i nemici ogni vantaggio.

Parmenone, altro guerriero, per salvar la vita al proprio generale, mentre questi, caduto da cavallo, era nel punto d' essere ucciso da un soldato romano, pieno di generoso coraggio fece di sè stesso scudo al petto del comandante, e riportò in sua vece una profonda ferita.

Ambo queste azioni luminose servono di base al presente dramma, tratto da un aneddoto. Il rimanente si è inventato, onde tesserne l' andamento e formarne lo sviluppo.

Il dramma è del Sig. Schmidt, poeta de' reali teatri di Napoli.

La musica è del Sig. Maestro Raimondi, socio corrispondente della reale accademia delle belle arti di Napoli.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier Niccolini.

Le scene sono state inventate e dipinte dal Sig. Tortoli, allievo del suddetto.

Macchinisti Signori *Corazza* e *Giuseppe Pappalardo*.

Inventori del vestiario, Sig. *Novi* per gli abiti da uomo; Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

Inventore e direttore de' fuochi, *Sig. Scipione Cerrone*.

INTERLOCUTORI.

CLEANTO, supremo duce de' Sanniti,
Sig. Nozzari, al servizio della real cappella.
TELESPONTE, vecchio guerriero, padre d' Agatide,
Sig. Ciccimarra.
ELIANA, creduta madre di Cefalide,
Signora Fontemaggi.
CEFALIDE,
Signora Ferlotti.
AGATIDE, giovinetto guerriero,
Signora Eckerlin.
PARMENONE, giovine guerriero,
Signora Cecconi.
ALSINDO, guerriero,
Sig. Chizzola.
Guerrieri.
Sacerdoti.
Popolo.
Suonatori di tibia.

La scena è nella città di Telesia.

Il soggetto di questo dramma fu altra volta trattato in versi sciolti dallo stesso autore, e rappresentato dalla comica compagnia del *Modena*. Il pubblico napoletano si degnò d' accoglierlo benignamente, e per ciò l' autore ha creduto di poterlo ridurre pel teatro della musica con quella brevità che attualmente si vuole, la quale sembrerà soverchia al lettore, ma non mai allo spettatore. Per renderlo anche più succinto nella rappresentazione, si sono virgolati parecchi versi.

LE

LE NOZZE DE' SANNITI.

ATTO PRIMO.

Piazza i cui edifizj sono semplicissimi; tempio da un lato; intercolonnio in prospetto che sporge alla campagna; collina in distanza, dominata da una torre.

SCENA I.

Sul terminare della sinfonia si sentono nel tempio le seguenti ultime parole d' un inno, che si suppone incominciato prima dell' alzar del sipario:

Del suol natio la sorte,
Numi, da voi dipende;
Fine alle rie vicende
Può il Sannio in voi sperar.

quindi vedesi sulla torre innalzare una bandiera in segno del prossimo arrivo delle armi sannie vincitrici de' Romani. Il popolo, composto per lo più di vecchi, padri, madri e fanciulli, accorre da tutt' i lati, e gran parte di esso esce dal tempio, recandosi a vedere l' indicata insegna. Compariscono sul limitare del tempio i sacerdoti.

Coro a più riprese.

Lieto giorno!
Gioite!
Esultate!

Vince il Sannio.
Oh bramata vittoria!
Fia l'imene oggi premio di gloria,
Fia riposo oggi amore al valor.

Padri. (Figlio amato!)
Madri. (Mia tenera figlia!)
Pa.Ma. (Forse fian coronati i tuoi voti.)

Tutto il coro.

Su, rimbombino gl'inni devoti,
Ed il suolo si sparga di fior.
Lieto giorno! bramata vittoria!
Fia l'imene oggi premio di gloria,
Fia riposo oggi amore al valor.
(*Il popolo si allontana.*)

SCENA II.

Eliana, Cefalide.

Eli. Dove ten corri?
Cef. Al tempio.
Eli. E mesto il ciglio
Porti all'altar?... Sospiri?
Cef. E sospirar non deggio?
Agatide...
Eli. Sommessa
Favella.
Cef. Alcun non v'ha. Per fresca etade,
Ne' perigli di Marte
Nol vide il Sannio in pria. Del padre al fianco,
Imberbe ancora, in armi or si ritrova...
Eli. Ebben, degno è di lode.
Cef. Di lode, sì; ma non sappiam s'è prode.
Eli. Per la sua vita, il cielo
Stancasti, o figlia, e t'esaudì; ti basti.
Fra poco il rivedrai.
Cef. Ma se m'ama, però, madre, non sai.
Io pur l'ignoro e temo...

Ei

Ei delle mie compagne idolo ognora
(Ben se n' accorge l' amor mio, che intento
Spia di loro ogni moto) a sè forse una
Trasse i suoi sguardi e insiem gli affetti suoi.
Madre, io pavento. E mesta or non mi vuoi?

Solo in pensarlo, geme
Il misero mio cor.

Eli. Figlia, la nostra speme
Non è svanita ancor.

Cef. Fallace è la speranza:
Tu mel dicesti ognor.

Eli. È spesso in sua sembianza
Fallace anco il timor.
Se il cielo a te il destina,
Ei diverrà tuo sposo.

a 2. Fid$^{a}_{o}$ nel ciel pietoso.

Eli. Se poi...

Cef. Che?

Eli. Se dispone
Che d' altri tu...

Cef. M' uccidi!

Eli. Tu l' alma mi dividi...

a 2. Raffrena / È immenso il tuo / mio dolor.

Eli. Deh! saggia, amata, figlia, (*)
Col tuo dover consiglia.
È vituperio, il sai,
Il palesar...

Cef. Non mai
Le patrie leggi infrante,
Madre, saran da me.
Tutta quest' alma amante
Divampa sol con te.

a 2.

(*) (*Strumenti militari in distanza.*)

a 2. Rimbomba
D' intorno
La tromba
D' onore ...
Oh giorno!

Voci lontane. Valore
Ch' eguale
Non ha!

Cef. Oh accenti!

Eli. Deh! senti ...

Cef. (Che pena!)

Eli. Que' lumi
Serena.

a 2. (Oh numi
Pietà!)

(*Vanno al tempio.*)

SCENA III.

Si avvicina il suono de' militari strumenti. Il popolo, al di là de' loggiati, si reca ad incontrare le schiere vittoriose, e quindi le precede per la stessa via. Telesponte ed Agatide, distaccandosi dalle medesime, vengono da' loggiati sul finir della marcia.

Tel. A' nostri lari alfine
Quasi giungemmo. Vieni ... A che t' arresti?

Aga. Ah! genitor ...

Tel. Scaccia i pensier molesti.
Ragion, mel credi, hai di letizia. Il Sannio
A Parmenone, a te che mai non deve?
Ei si fe' scudo al maggior duce quando
Roman guerriero, colla lancia in resta,
Già già lo trafiggea; ma, generoso,
Onde salvar sì preziosa vita,
Fe' sua la destinata altrui ferita.
E tu ...

Aga.

Aga. Merto sì grande
Non è maggior del mio?
Di più: tre volte in campo
Fu Parmenon; l'unica volta è questa
Ch'io la spada mi cinsi,
Ed inesperto ancora....
Tel. Ma quest'unica volta assai t'onora.
Tu, vedendo il mio sangue
Scorrere al suol, mentre pietoso ufizio
Mi presti, in fuga i nostri
Ecco volgon le piante. Esclamo: figlio,
Salva la patria ed abbandona il padre:
Alle fuggenti squadre
Fai fronte allor; la voce tua fu tuono
Che lo spento valor ridesta e l'ira,
E il roman vincitor vinto si mira.
Aga. Ah! (*Sospirando.*)
Tel. Che temi?
Aga. Timor che a me sia tolta
Lei, ch'è di questo cor tenero oggetto,
Di crudel gelosia m'invade il petto.
Per luci sì belle,
Che sembran due stelle,
Nel campo pugnando,
Inutile brando
Non fu quest'acciar.
Impresso nel core
Quel volto mi stava;
Spronavami amore,
Amor mi guidava
Tra i forti a pugnar....
(*Il suono delle tibie fa ch'egli sospenda il suo discorso. Precedute da quest'istrumenti, vedonsi le donzelle sannite a più stuoli traversare la scena, al fianco delle loro madri. Agatide si distacca alquanto dal padre, le osserva, poi dice:*)

Quel-

(Quell' idol che adoro
Fra tante non miro,
Quel dolce tesoro
Che bramo e sospiro,
Che in vita mi tien.)

Aga. Tel. (Col crudo tuo strale
Se il cor mi / figlio piagasti,
O nume fatale,
La smania ti basti
Che m' / gli agita il sen.)

Tel. Ma credi in lei per te lo stesso amore?

Aga. Che dirti posso, amato genitore?
Fur loquaci i suoi sguardi;
Altre prove io non ho, nè averne posso.
Ah! perchè cruda legge
Disapprova agli amanti
Di svelar a vicenda il proprio affetto!

Tel. Figlio, alle leggi, e in faccia mia, rispetto.
Ben prevedea colui che a noi dettolla,
Quanto in tal guisa il pregio d' onestade
Renda all' uom più gradito il minor sesso.
Estimando altro amor che fosse colpa,
Ci astrinse a quel d' Imene
E 'l fe' premio al valor.

Aga. (Soffrir conviene.)

Tel. Calmati: vieni. Al core
Ignota voce mi favella e dice
Che vederti dovrò lieto e felice. (*Partono.*)

SCENA IV.

Cleanto, Parmenone.

Cle. Alfin rimiro, oh dei,
Il mio liberator!
(*Incontrando Parmenone ed abbracciandolo.*)
Me-

Mercè qual dar potrei
Dovuta al tuo gran cor?

Par. Se il difensor serbai
Del patrio suolo in te,
Nell'opra appien trovai
La dolce mia mercè.

Cle. Sensi di te ben degni!

Par. Cessa da tanta lode:
Troppo oltrepassa i segni
Di tenera amistà.

Cle. Onoro il forte, il prode,
Splendor di nostra età.

a 2.

Cle. Felice suolo,
Cuna d'onore!
Se in te ritrovasi
Tanto valore,
L'ira del Lazio
Disprezzerò.

Par. (Gloria non solo
Parlommi al core;
Soave, tenera
Voce d'amore
Genio belligero
In me destò.)

Cle. Giovine, sempre invitto,
È questo il dì prescritto
Al guiderdon del valor sannio. In volto
Che amante sei ti leggo,
E in un la tua felicità preveggo.

Par. Signor, deh, come?

Cle. Primo a scer la sposa
Sarai tu forse. Agatide soltanto
T'agguaglia in merto. Il Sannio
Infra voi due può bilanciarlo.

Par. Ah! duce,
Io tanto non mi credo
Di preferenza degno. E' ver ch'io porto
Onorata ferita ancor vermiglia;
Ma questa mia ferita
Fece che l'opra mia non fu compita.
Egro per ben due lune, io sol, fra tanti,

Par-

Parte non ebbi alla comun vittoria.

Cle. Ma il sentier tu schiudesti all' altrui gloria.
Andiam: l' ora s' appressa
Sacra ad Imene. Da ogni parte al circo
Indrizza già femineo stuolo il piede,
Vieni: primo fra' primi, avrai mercede.
(*Partono.*)

SCENA V.

Boschetto di mirti contiguo al tempio indicato alla scena I., ed al soggiorno d' Eliana.

Eliana, Cefalide.

Eli. Figlia, speriamo: a Giove puri incensi
Meco offristi finor, di caldo pianto
L' ara teco bagnai. Non vorrà il nume
Desolata vederti. Al circo or vieni.

Cef. Al circo!

Eli. Sì. (*Incamminandosi.*)

Cef. Trattieni,
Madre, trattieni il passo .... A fier supplizio
Forse mi guidi.

Eli. Che! vaneggi?

Cef. Pria
Di lui, ch' è l' alma mia, chiedi, procura
Indagar se nel campo
Diè segni di virtù. Ben lo rammento,
Mel promettesti.

Eli. È vero.
Guerrier qui giunge ... Il riconosco ... Statti.

SCE-

SCENA VI.

Alsindo. Le precedenti.

Eli. Alsindo, ascolta....
Als. Donna,
Vedi, celere il passo al circo io movo....
Eli. Un breve istante. Dimmi,
Di Telesponte il figlio
Il giovinetto Agatide, tra' forti,
Tra' valenti guerrieri ottenne il vanto?
Als. Egli, immerso nel pianto,
Vedendo il genitor ferito, il trasse
Dalla mischia lontano.
Ne mormorar le schiere, e di codardo
Il nome ognun gli diè.
Cef. (Cielo!)
Als. Ma poi....
(*Suono raddoppiato di trombe.*)
Deh! perdona; la tromba
Colà mi chiama. (*Parte veloce.*)

SCENA VII.

Cefalide, Eliana.

Cef. alla madre.) A me schiudi una tomba;
Viver non vo', viver non posso....
Eli. Oh figlia!
Figlia infelice!
Cef. Il cor co' moti suoi
Mel predicea.... Misera me!.... codardo!
Agatide codardo! il mio tesoro!....
Oh terribile annunzio!... Ahi madre!... io moro.
(*S' abbandona fra le braccia d' Eliana.*)
Eli. Fa' cor; non manca al cielo
Un raggio di pietà per gl' infelici.
Cef. Pietà!.... per me pietà!... Madre, che dici?
Quel-

Quella dolce soave speranza
Ch' io nutria, sventurata, nel seno,
Fu brev' ombra, passò qual baleno,
Non m' avanza - che un misero amor.
Sordi sono a' miei voti, al mio pianto
Tutt' i numi ....

Eli. Deh! taci: gl' irriti.

Cef. Or chi fia che uno scampo m' additi
Dal più barbaro e crudo dolor?
Morte solo ....

SCENA VIII.

Donzelle, amiche di Cefalide. Le precedenti.

Coro. Cefalide, al circo.

Cef. Io! ... (Non mai.)

Eli. di nascosto.) Deh! tant' impeto frena.

Cef. (Non può darsi tormento maggior.)

Coro. A che tardi? T' affretta all' arena.

Eli. Delle leggi rammenta il rigor. (*Di nascosto.*)

(*Cefalide, oppressa al sommo, si aggira vacillando; frattanto Eliana si avvicina alle donzelle per distorle dall' osservare i moti della figlia.*)

Cef. (L' affanno - mio tiranno
Or come mai celar!
In petto -, a mio dispetto,
Nol posso raffrenar.)

SCENA IX.

Popolo. Le precedenti.

Coro. Decise de' prodi
Del Sannio il consesso,
E il premio alle lodi
Succeder dovrà.

Cef.

Cef. (Io forse .... oh destino!
Ad altro amatore ....
Mio povero core
Non trovi pietà!)

Coro. Decise de' prodi ec.

Una delle donne. Or chi sono i più degni?

Alcuni uomini. Parmenone,
E sol può stargli a fronte
Agatide gentil di Telesponte.

(*Sorpresa delle due donne.*)

Cef. (Ascolto il ver! .... Non fia:
È un' illusion fallace.)

Eli. Parte dell' alma mia, (*Sotto voce.*)
Ritorni in te la pace.
Sieguimi omai ....

Cef. sotto voce. T' arresta ....
Di', sogno oppur son desta?

Eli. Felice sei, Cefalide; (*Come sopra.*)
Puoi dubitarne ancor? (*Pausa.*)

Cef. (Trovarsi in un momento
Dal più crudel martire
Al colmo del contento,
È gioia da morire ....)

Eli. Ah! sì, felice sei,
Disgombra ogni timor.

Cef. (Teneri affetti miei,
Vi ricompensa Amor!)

(*Suono strepitoso di trombe.*)

Uomini. Al circo: alto rimbomba
Già la festiva tromba.
Scuote la face Imene
In premio del valor.

Donzelle fra loro ripetono.
Al circo: alto rimbomba ec.

(*Cefalide ed Eliana partono colle donzelle; il popolo le segue.*)

SCENA X.

Cleanto, Parmenone, Agatide.

Cle. In merto e in opre, eguali
V' estima il Sannio, tal che al gran consesso
Preferire un di voi non è permesso.
I giudici concordi,
Senza offender la legge, han già deciso
In parte d' alterarla
Ad ambo concedendo una segreta
Confession di brame. Se l' oggetto,
Che ad ambo infiamma il petto,
Sarà diverso, allora
S' abbia ciascun la sospirata sposa;
E se rivali siete, o invitti eroi,
Sorte deciderà d' uno di voi.
Non v' ha nel Sannio una donzella sola
A cui non sembri gloria
Il confortar chi d' ambo
Fosse il meno felice. -
È solingo il sentiero;
Or divampi a vicenda il vostro ardore,
E la natia virtù vi parli al core. (*Si ritira.*)

SCENA XI.

Agatide, Parmenone.

Aga. Dover, destin ci astringon' ora, amico,
A palesare, con tremante labbro,
O due nomi soavi o un fatal nome.
Oh sventurato quel di noi che fosse
Costretto ad altra scelta!
Par. Amico .... io tremo
Per te, per me .... Ma pure
Speriam che i nostri ardori
Sien di fiamma diversa.

Aga.

Aga. Ebben, comincia tu, ch' io già non oso.
(*Ambo sospirano, poi guardano il cielo, dicendo:*)
a 2. (Deh tu mi porgi aita, o ciel pietoso!)
Par. Amo .... la più bell' opra
Che il ciel formasse in terra,
Colei che in sè rinserra
Grazia, virtù, beltà.
Aga. Oimè! .... che dici! .... certo
Ami colei che adoro,
Da cui sperai ristoro
Se Amor sentia pietà.
Par. Ancor non dissi il nome.
Aga. Tu la dipingi assai,
Che il nominarla omai
Parmi egual cosa.
Par. Come!
Aga. Di sovr' umano volto ....
Par. D' altero ciglio ....
Aga. E' vero ....
Misto a dolcezza ....
Par. Accolto
Ivi è d' Amor l' impero.
Ninfa, se tu la miri ...
Aga. Col crin ritorto in giri ...
Par. Leggiera al corso ...
Aga. Destra
Nel tirar d' arco ...
a 2. Acquetati!..
(Ah! se non è Cefalide,
Costei chi mai sarà?
Colà, fra l' ire e il sangue
Non trema il cor, non langue;
E qui, di pace in seno,
Vien meno - e trema il cor.
Lo vedo, vuoi deludermi,

Sempre crudele Amor .)

Aga. Parla ... A che più t' arresti ?

Par. Parlo : tacer non lice .

a 2. (Oh istanti a me funesti !)

Aga. Di noi chi è l' infelice ?

Par. Ah ! privi di Cefalide ,
Felicità non v' è ...

Aga. Oimè ! tu lo dicesti ...

Par. Dessa !..

Aga. E' il mio bene ...

a 2. Oimè !

SCENA XII.

Cleanto . I precedenti .

a 2. Siam rivali ! * Ahi cruda sorte !
* (*Nel veder avvicinarsi Cleanto .*)

Cle. D' uopo , amici , è d' alma forte .

Aga.Par. Che terribile momento !
Ah che barbaro tormento !
Più affannoso e crudo stato
E' impossibile a provar .

Cle. Alma grande in tal momento
Sia maggior del suo tormento .
Chi alla gloria , all' armi è usato
Può del fato - trionfar . (*Partono.*)

SCENA XIII.

Telesponte .

Dove sarà !.. Pur dianzi s' aggirava
Qui col duce Cleanto .
L' ora s' appressa ... io per lui tremo ... È bella
L' amata sua donzella
Quanto l' onor , quanto la gloria ; e forse
Un rivale in amore ...
Funesta idea , tu mi trafiggi il core ! (*Parte.*)

SCE-

SCENA XIV.

Ampio anfiteatro di figura ovale; archi trionfali che danno ingresso al medesimo su cui si vedono sospese le spoglie romane. In mezzo all' arena il simulacro d' Imene.

Sulle scalinate le donne sannite, madri e figlie, e queste ultime vestite colla maggiore eleganza e semplicità, adorne il capo di piccoli pampini e di mirti, portando ad armacollo l' arco e la faretra su cui si terranno leggiadramente appoggiate. In simil guisa Cefalide *sarà seduta a' piedi d'* Eliana. *Al basso i guerrieri sanniti coperti delle loro armi, ed innalzando le loro insegne vincitrici. Popolo spettatore sotto gli archi, cantando il seguente*

Inno.

Le dolci tue catene
Di porporine rose
Tessi, propizio Imene,
E alle sannite spose
Compagne omai ti guidino
Virtù, costanza e fè.

Parte del coro.

Per te, dei cor delizia,
Ai campi dell' onore
Vola il guerriero impavido,
Ivi lo segue Amore,
Amor che a gloria è stimolo,
Amor che vuol mercè.

Altra parte del coro.

Per te s' applaude il Sannio
De' difensori suoi;

Ognor per te propagasi
Il germe degli eroi,
E domo il lazio orgoglio
Solo vediam per te.

Tutto il coro.

Le dolci tue catene
Di porporine rose
Tessi, propizio Imene,
E alle sannite spose
Compagne omai ti guidino
Virtù, costanza e fè.

SCENA XV.

Cleanto, Parmenone, Telesponte, Agatide. I precedenti.

Aga. (Oh colpo! oh me infelice!)
Tel. (*sotto voce.*) Deh! rinfranca
L'oppresso spirto; figlio
Di me degno ti mostra;
Frena i trasporti tuoi.
(*Lo conduce in un angolo del circo.*)
Clè. Popoli, ambo gli eroi,
Pari in virtù, furon compagni in voglie,
E i loro cor sublimi
Sceglier doveàn sublime unico oggetto.
Così dispose il fato,
E l'urna della sorte
Di Parmenon decise. — Omai palesa
Quell'fiamma che t'arde. (*A Parmenone.*)
Par. Ecco colei
Che da gran tempo adoro, d'Eliana
È la prole, è Cefalide. (*Accennandola.*)
Cef. Ah!
(*Gettando un forte sospiro, Cefalide si alza improvvisamente e si abbandona fra le braccia della madre.*)

Tutti.

Tutti. Che fia!
Eli. Figlia!.. misera figlia!
Cef. Ahi madre mia!
(*Scendendo rapidamente dall' anfiteatro, e seco Eliana.*)
Popolo. Oh ciel! che avvenne?
Cef. Altrove,
Deh! guidami a morir. (*ad Eliana.*)
Eli. Figlia, m' ascolta ... dove (*sotto voce.*)
Ti spinge un folle ardir!
Par. Aga. (Che vedo mai!)
Cle. Tel. (Che ascolto!)
Popolo. Pien di pallore il volto ...
Trema ... vacilla ...
Cef. Morte ...
El. Ag. Pa. Oimè!
Cle. Ma qual desir?
Cef. Sì, morte sol mi resta ...
Deh! guidami a morir. (*ad Eliana.*)
Eli. Misera me! t' arresta ...
Aga. (Oh come il cor mi palpita!)
Pa. Cl. Te. Ma qual furor l' accende?
Popolo. Oh ciel! che mai sarà?
Eli. Misera figlia!
Gli altri. Misera!
Perchè?
Cef. Sì, tal mi rende
Barbara legge ...
Eli. Ah! taci ...
Cle. Donde que' detti audaci?
Popolo. Oh ardir ch' egual non ha!
Cle. Spiegati.
Par. Parla ...
Cef. Involati. (*A Parmenone.*)
Tu, Parmenon, tu sei
L' autor de' mali miei. (*Partendo.*)
Par. Io! come?

Aga. (Ciel!)
Gli altri. Che sento!
Cef. Cagion del mio tormento,
(*A Parmenone, retrocedendo.*)
Questo mio stral ... lo vedi?
(*Cavandolo dalla faretra.*)
Pria ch' io ti segua al tempio,
Uccidermi dovrà. (*Vien disarmata.*)
Popolo. Oh qual di colpa esempio!
Par. Cle. Oh ardir
Cef. Eli. Oh duol } ch' egual non ha!
Aga. Piacer

a 6.

Ce.El.Pa. (Al colpo impensato,
A tanto martiro
Mi manca il respiro,
Soccombe il mio cor.)
Aga.Tel. (Un raggio impensato
Di speme rimiro,
E alquanto io respiro
Dal primo dolor.)
Cle. (Nel caso impensato
Col fato - m' adiro,
E intorno non miro
Che affanno e stupor.)
Par. Dunque ... (*A Cefalide.*)
Cef. Vanne ...
Par. Ma qual mio delitto?..
Cef. Quel d' amarmi.
Par. Scegliesti altr' oggetto?..
Cef. Si ... d' amore mi palpita il petto ...
Eli. Ah di me, di te stessa pietà! (*sotto voce.*)
Tutti. Ciel!
Par. M' inganni?..
Cef. E convinto non sei?

Sen-

Senti: adoro ... (*) è l'amor mio furente.

(*) *In atto di pronunziare il nome d'Agatide, la madre la trattiene.*)

Eli. Trema ... (*Alla figlia.*)

Cle. Oh ardire!

Popolo. Oh rossor!

Aga. (Giusti dei!)

Cef. alla madre. L'innocente - tremar mai non sa.

(*In atto di partire.*)

Par. Deh! t'arresta ...

Cef. Non più.

Par. Ma palesa ...

Cef. Sgombra ...

Par. Dritto di sposo m'impone

Di saper ...

Cef. Che! tu il vuoi, Tarmenone?

Fremi ... Agatide adoro.

Personaggi e popolo. Oh sorpresa!

Aga. (Sorte amica!) (*)

Popolo. Oh ludibrio!

Donne. Oh rossor!

(* *Agatide, che sarà stato osservatore in un angolo della scena, sentendosi amato da Cefalide, corre rapidamente a lei, Telesponte ed altri lo trattengono. Eliana fa lo stesso colla figlia. Dopo varj sforzi, i due amanti sono divisi.*)

Aga. Deh! Cefalide!..

Cef. Agatide!..

(*Sono condotti da parti opposte.*)

Popolo. Oh numi!

Vil pesa è del Sannio la legge.

Par. Oh tormento! oh geloso furor!

Popolo. Ah! rifugge il pensier, che non regge

All'eccesso di tanto dolor.

(*Tutto è sorpresa e tumulto, e cala il sipario.*)

Fine dell'atto primo.

ATTO II.

Boschetto come nell' atto primo.

SCENA PRIMA.

Eliana, Parmenone.

Eli. Oh grande! oh vero eroe! Mai non potrei
Dimostrarti abbastanza
Quanto il mio cor t' è grato.
Tu, deluso, oltraggiato,
Abbandoni all' obblio
I tuoi torti, e ripari all' onor mio.
Par. Donna, non più. Se amore
Non mi parlasse al core, a me non tanta
Lode daresti. — Assicurarmi io posso
Che Cefalide omai? ....
Eli. Nel rammentarle
Che, delle leggi ad onta,
Dell' amor suo fe' mostra
In faccia a stuol pudico di donzelle
Nella festiva arena,
Pianger la vidi, piena
Di cocente rimorso.
Quindi, piegando il ciglio,
Di seguirti promise appiè dell' ara.
Par. Vanne: al rito quel cor meglio prepara.
(*Eliana parte.*)

SCENA II.

Parmenone.

Che pensi, Parmenon? Tanta possanza
Amore ha in te, che l' altrui ben non curi?
Amanti sventurati, ah! perchè mai

D' osta-

D'ostacolo fatale a voi son io?
Perchè non posso, oh dio!
Or del vostro gioir farmi strumento?
Ah! che tanto valore in me non sento.

» Lo comprendo, o numi amici,
» Questo core è vostro dono,
» Ch' ognor seppe gl' infelici
» Dagli affanni sollevar.
» Ma perchè negarmi poi
» Quel magnanimo valore
» Da resistere all' amore,
» Da poterlo superar?
» Amistà mi parla in petto
» Con accenti di pietà;
» Ma l' amore, a mio dispetto,
» Ha più forza d' amistà. « (*Parte.*)

SCENA III.

Soggiorno d' Eliana.

Eliana, Cefalide.

Eli. Cedi al destin: favola hai fatto al mondo
Il tuo nome col mio, quel di chi t' ama.
Se in parte almen la fama
Parmenone or ti rende,
È celeste favor.... Tu piangi?... Cessa;
Fa' ch' io ritrovi in te la figlia mia,
Nè qual crucciata madre
Ti parlerò più mai.
Frena quel pianto: assai
Finor n' hai sparso; l' agitato aspetto
Compor procura, e Parmenone accogli
Come accoglier si deve amante e sposo.
Darà fine al tuo duolo il ciel pietoso.
(*Parte.*)

SCE-

SCENA IV.

Cefalide.

Cefalide infelice!
Obbliar puoi quell' amator diletto,
Quando obbliarlo non potesti allora
Che niuna o scarsa speme
D' esser riamata tu nutrivi in core?
Ed or che pari ardore?....
» Ed or che prode tanto
» Per acquistarti egli si fe' .... Non posso:
» S' obbedisca la madre,
» S' ami Agatide... Oimè!... Virtù, vuoi dunque
» Del tutto abbandonarmi? » Ah! fate, o numi,
Se volete ch' io vinca
La piena degli affetti,
Ch' io non riveda Agatide più mai.

SCENA V.

Agatide, Cefalide.

Aga. Tu non vedermi! e il ver, stelle! ascoltai?
Cef. Oh ciel! .... fuggi ....
Aga. S' io vengo a te ....
Cef. T' invola ....
Aga. Odimi ....
Cef. Udirti è colpa....
Aga. E che! d' amarmi
Palesi, e poi ....
Cef. Fu di spietata Erinni
Atro veleno, che mosse
Lo sfrenato mio labbro.
Aga. Ed or? ....
Cef. Non t' amo....
E se t' amai fu passeggiera fiamma ....
Ma no, fu error.

Aga.

Aga. avvicinandosi .) Meco t' infingi invano .
Cef. T' arretra , o le mie strida ....
Ma se partir non vuoi ,
Fuggirò ....
Aga. Morrò prima a' piedi tuoi .
(*Le impedisce il passo inginocchiandosi .*)
Cef. Che veggo !
Aga. Deh ! mia vita ,
M' uccidi , per pietà !
Cef. Al molle sibarita
Lascia simil viltà .
Sorgi . Rossor non hai ?
Sorgi . (*L' obbliga ad alzarsi .*)
Aga. Per te pugnai ,
Vinsi per te ; ma poi ,
Cara , mi vinse Amor .
Cef. (Come resister puoi
Mio disperato cor !)
Aga. Confusa sei ....
Cef. partendo .) Mi lascia .
Aga. Senti ....
Cef. (Che fiera ambascia !)
a 2. (Che barbaro dolor !)
Cef. L' onor d' una donzella ....
Pur troppo io l' adombrai !
Abbiti a cor .
Aga. Ma quella
Non sei , per cui sperai
Il premio al mio valor ?
Cef. Vedi .... mi chiama all' ara
Legge .... il dover lo chiede .
(*Partendo .*)
Aga. È questa la mercede (*Seguendola .*)
D' un core ?.... Ahi pena amara !
Cef. Vanne . Se più qui resti ,
Io .... sì .... t' abborrirò .
Aga. M' abborrirai ! .... Vincesti :

Cru-

Crudel! t' obbedirò.

(*In atto di partire, e ponendo la mano sull' else della spada.*)

Cef. E vuoi?... (*Correndo ad Agatide.*)

Aga. ... Morire. Addio.

Cef. Morir!.... (Che pena è questa!)

Aga. Per sempre addio. (*Partendo.*)

Cef. T' arresta ....

(Quasi io dicea, ben mio.)

a 2. (Barbare stelle irate,
Da me che più bramate?
Dov' io mi sia non so.)

Cef., vedendo Agatide risoluto a partire, corre a lui, ed afferrandolo per un braccio, dice:

Ah! rimanti. Sì, t' amo ....

Aga. Oh contento!
Me felice!

Cef. (Che dissi!.... oh tormento!)

ATTO VI.

Parmenone, Cleanto. I precedenti.

Par. Sposa, al tempio mi segui .... Che vedo!

Cef. (Ciel!)

Aga. T' inoltra. (*A Parmenone.*)

Cle. A' miei sguardi non credo.

Par. Cle. Così dunque rispetti la legge?

Cef. (All' affanno il mio cor più non regge!)

Aga. Sol rispetto - il più tenero affetto.
Ecco il ferro.

(*Gettando la spada a' piedi di Parmenone.*)

Par. Che imprendi?

Aga. Ecco il petto.
Su, m' uccidi: all' altare d' Imene
Io la strada ti schiudo così.

Cle. Tu sannita!

Aga. Tal sono; ed il campo

Ben

Ben lo sa; tu lo sai.

Cef. (Gelo .... avvampo ....)

Par. Fosti amico ....

Aga. Rivali in amore
Amistade giammai non soffrì.

Par. Cle. Dove mai tant' eccesso
Cef. a 3. (Più infelice di me non s' udì!

SCENA VII.

Telesponte. I precedenti.

Tel. (Egli è desso ... Oh amato figlio!
A che mai lo guida il fato!)

Cle. Par. Prender suol miglior consiglio
Aga. a 3. Non ascolta più
Se a virtude un core è nato.
Quando un core è disperato.

Cef. (Ah! nel suo, nel mio periglio
Questo core è desolato.)

a 5. (Giusti dei, che mai sarà!)

(Astro malefico
Par che risplenda,
Par che discordia
La face accenda,
E poi d' intorno
D' atra caligine
S' ammanti il giorno.
Tutto minaccia
Lutto, terror.)

Cle. » Cefalide, non vedi (*Dopo breve pausa.*)
» Vilipeso il tuo onore?
» A furente amatore in simil guisa
» Libero il varco a tua magion ....

Cef. » T' inganni....

Aga. » Non l' oltraggiar.

Cle. » Oh tempi!

» Oh

» Oh andati tempi! Le donzelle un giorno
» Avean caro il pudor.
Par. » (Me sventurato!)
Cef. » Rimprovero inaudito!
Aga. » Amor me fece ardito.
Par. » (E ancora il tuo destino
» Non conosci o mio core? E che più speri? «
Facciasi di costor l' estrema prova.)
L' indugio più non giova. Al tempio. (*A Cef.*)
Aga. Al tempio!
Cef. (E il dolor non m' uccide?)
Tel. (Misero figlio! Il cor mi si divide!)
Aga. Vanne, teco la guida. Il sangue mio,
Già tel dissi, il sentier ti schiuda all' ara.
(*Fissando gli occhi sulla spada rimasta a terra.*)
Brando, che un dì per lei mi cinse Amore,
Se invano io t' impugnai, passami il core.
(*Raccoglie il ferro, vuol ferirsi, Parmenone lo disarma.*)
Tutti. Ah!
Tel. Figlio!
Cef. Ciel!
Cle. Che fai!
Aga. Lasciami ....
Tel. Insano!
Cef. Ah! serba i giorni tuoi;
Io son di morte degna.
Par. E tanto puoi!
Amor per una donna
Dunque à maggiore in te di quel di vita?
Aga. Se d' amor la ferita a lenta morte
Deve condurmi, in me valor bastante
Non ho per aspettarla;
Vo' con altra ferita accelerarla.
Par. Rivale avventuroso!
Vieni al mio seno. Non fa ver che il Sannio
Per

Per mia cagion de' prodi suoi si privi ....
(Mio cor resisti.) Io te la cedo: vivi.
Cle. Oh grande!
Cef. Alma ben nata!
Tel. Eroe ben raro!
Aga. Un sogno parmi .... E tanta
Virtude in te ....
Par. Tacete. A me conforto
Su i proprj affetti è l' ottener vittoria.
(Gemi amore; amistà trionfi e gloria.)
(*Parte.*)

SCENA Ultima.

Sanniti, congiunti ed amici, precedendo Eliana dal lato opposto a quello per dove è partito Parmenone. I precedenti.

Coro, entrando.

Astro di giubbilo,
Sacro ad Imene,
Per te, Cefalide,
Oggi apparì.
Cessa dal pianto ....
Eli. Che miro! .... Audace tanto?
(*Vedendo Agatide.*)
Cef. Madre! ...,
Aga. Lascia
Che tal ti chiami anch' io ....
Eli. Perfidi!
Cle. Ascolta ....
Aga. Sappi ....
Cef. Deh madre! ....
Eli. Taci, indegna! Tu, funesta
Cagion del mio rossor, dunque potesti ....
Coro. E fia che lesso resti, (*Ad Eliana.*)
Donna, il tuo prisco onor?

Eli.

Eli. Non mai. Si squarci
La benda al ver: costei non è mia figlia.
Cef. Oimè!
Aga. Che sento!
Tel. E come mai?
Cle. e coro. Ti spiega.
Eli. Volgono quattro lustri
Che decise fortuna
De' Romani in favore.
Preda fu d'ogni orrore
Aufidena mia patria. Il piè volgendo,
Col mio consorte Alcandro,
Da' lari nostri, sul sentier d'Alife
Giovane donna estinta
E lei, bambina in fasce, io ritrovai.
Cle. Santi numi del ciel, che ascolto mai!
E il tuo sposo dov'è?
Eli. Non vive.
Cle. Dimmi:
Del giorno ti sovvien che l'accogliesti?
(*Accennando Cefalide.*)
Eli. Il primo fu della stagione estiva.
Cle. Oh ciel! tutto confronta.
Eli. Tanto stupor perchè?
Cef. (Numi!)
Cle. In quel tempo,
D'Alife sul sentier perdei la sposa,
Da cruda man trafitta,
E una tenera figlia .... Eurisa mia!
Quindi la fredda spoglia
Della consorte io sol rinvenni .... * Oh stelle!
(* *Guardando Cefalide.*)
M'inganno? .... Non sono quelle
Dell'estinta Larissa le sembianze?
Cefalide, t'appressa .... È ver ....
Cef. Tremante
Il core a te vicino ....

Cle.

Cle. e poi gli altri. Oh dei clementi!
I vostri alti portenti
Vi piaccia rinnovar.... — Ed altro indizio
Di verità non hai? (*Ad Eliana.*)
Eli. Mira quest' arco,
Questa faretra *; al suolo, a lei dappresso,
(* *Distaccando l' uno e l' altra da una parete.*)
Li ritrovai. Di più, rimira questa
Rozza cifra ** che al petto
(** *Indicandola sul petto di Cefalide.*)
La pargoletta avea:
Unico suo retaggio, uso ne fea.
Cle. Oh sempiterni numi!
Queste son l' armi di Larissa mia....
Di sua stirpe guerriera
La cifra è questa.... Ah!.... sento
Che al giubbilo.... non reggo....
(*Si abbandona fra le braccia di Telesponte.*)
Personaggi e coro. Oh lieto evento!
Cef. Tu mio padre!.... E fia ver!....
Cle. Sì, figlia! il sono.
Vieni. * O sorte, gli oltraggi io ti perdono.
(* *Porgendole le braccia.*)

Fra queste braccia, o cara,
Vieni al mio seno omai;
È compensato assai
L' antico mio dolor.
Dolce paterno affetto
Come ti sento in petto!
A esprimerti co' palpiti
Non è bastante il cor.

Personaggi e coro,

Oh com' esulta l'/ogn' anima
Di gioia e di stupor!

Cle.

Cle. S' agguagli alla mia sorte
La tua, diletta figlia.
Vieni. * Ti sia consorte:
(* *Va a prender per mano Agatide e lo conduce a Cefalide.*)
Tel dona il genitor.

Personaggi e coro.
Tenero genitor!

Cle. Se fate, o giusti numi,
Che al giorno or chiuda i lumi,
Di più a sperar non restami,
Che più bramar non so.

Coro. Felici sposi, al tempio:
Ivi s' onori Imene.
Tutte le vostre pene
Il ciel ricompensò.

(*S' incamminano al tempio, e cala il sipario.*)

FINE.

37-451